37216

(5

ADELAIDE DI TALEY

DRAMMA IN QUATTRO ATTI CO' RISPETTIVI TITOLO

PER

VINCENZIO NOTARO

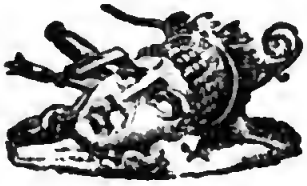
RAPPRESENTATO IN NAPOLI IL 12. DICEMBRE 1845.

ATTO I. — TITOLO I. — **Il Biglietto.**

ATTO II. — TITOLO II. — **La Sorpresa.**

ATTO III. — TITOLO III. — **L' Osteria del Bosco.**

ATTO IV. — TITOLO IV. — **Dopo quattro anni.**



NAPOLI
DALLO STABILIMENTO DELLA MINERVA SEBEZIA.
Strada S. Paolo n.° 5.
1847.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

PERSONAGGI

Il Visconte Eduardo di Taley.
Adelaide, sua figlia.
Enrico Dikler.
Riccardo Suffler.
Alberto Wilson.
Fanny cameriera di Adelaide.
Un Ostessa.
Carlo Benthlei familiare di Alberto.
Giorgio familiare del Visconte.
Un familiare di Riccardo che non parla.

Lady, familiari di Alberto, e del Visconte.

Si assegna l' epoca dell' incominciamento del XVII. secolo.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

TITOLO PRIMO

Il Biglietto

SCENA PRIMA.

Camera da studio del Visconte — Ingresso in fondo — Altri laterali — Tavolino con carte e ricapito da scrivere — Orologio da camera — Il Visconte è seduto svolgendo delle carte.

Visconte. E Riccardo non si vede! Io mi sento un altro uomo quando sto in conversazione con lui. Compiange tanto la sorte di Enrico Dikler! e n' ha ben donde! Egli ha degenerato dal sentiero della virtù; ed è presso a piombare nell'abisso di mali, ove l'ha trascinato la sua vita scioperata durata da un anno a questa parte! I debiti da lui contratti sorpassano di gran lunga la pingue eredità lasciatagli da lo zio! Ei non ascolta più la parola dell' amico! L' animo suo pronto e vivace inclina sempre più a la perdizione! Vana riuscì la speranza di aver preparato a l' unica mia figlia uno sposo degno di lei, e valevole a rappresentarmi nella società negli anni della mia vecchiezza! (*sorge*) Ma non sarò così da poco per affidare in un con la mano le sostanze di mia figlia ad un uomo, che il giuoco, ed ogni maniera di cattivo procedimento han renduto la favola della città!

SCENA SECONDA.

Un Familiare.

Fam. Sir Riccardo Suffler (*via*)

Vis. Eccolo finalmente. Vuò consigliarmi con lui circa l'andamento di vita della buona lana di Enrico.

SCENA TERZA

Riccardo Suffler.

Vise. Oh bravo. Più tardi del solito però. Ma. . . . siete alquanto accigliato...! Voi sospirate! . . . Tanto lieto. . . tanto gaio. . . ed

Digitized by Google

ora? Non m' inganno!.. par che spunti la lagrima sul vostro ciglio!.. Animo... parlate... In che cosa l'opera mia potrà giovarvi tutta io la spenderò per voi. Sapete quanto vi stimo.

Ric. Calmatevi, Milord. Non è per me che abbiamo a contristarci!.. (*con finta melanconia, e così sempre.*)

Vis. Respiro!.. E per chi mai?..

Ric. Compiango vostra figlia!..

Vis. Adelaide!.. Che dite, o Riccardo?!. Non è ella una colomba?..

Ric. Verissimo.

Vis. E che cosa dunque v' induce sino a piangere?

Ric. Povero Enrico!

Vis. Ora comprendo... Egli sarà incorso al certo in nuove sciagure! Effetto già della buona sua condotta? (*con ironia*) Non è egli vero, Riccardo?..

Ric. Che so io... è giovane a la fine... e...

Vis. Eh... non serve mascherarlo.. So tutto.. sì tutto..

Ric. E pure non sapete nulla! (*con significato.*)

Vis. Come!

Ric. Con vostro permesso (*finge di ritirarsi.*)

Vis. Oh... di quì non si esce, se prima quanto è a vostra notizia non palesiate. (*trattenendolo.*)

Ric. Ed a che mi costringete! (*da sè*) L' ho colto.

Vis. Debbo e voglio tutto sapere. Si tratta che Enrico un giorno o l'altro dovrà formare la felicità dell' unica mia figlia!..

Ric. La felicità?.. Non la sperate giammai!..

Vis. Riccardo!.. In quale abisso spingete ora la mia ragione?... Parlate una volta...

Ric. È impossibile salvar più Enrico da la voragine ove per ultimo si è precipitato nella scorsa notte... Notte fatale!..

Vis. Ebbene..?

Ric. Poche gioie, e scarso numerario eragli avvanzato a la eredità dello zio!.. Ah!...

Vis. Proseguite...

Ric. Ha tutto rischiato e perduto al giuoco!..

Vis. Che ascolto!

Ric. Aggiugnete altre due mila ghinee che dovrà pagare pria di levarsi il sole della dimane. Ma come!..

Vis. Sciagurato!.. ed a quali destini eri tu serbato!. Ah!. mi piange il cuore!... Eri tu prima il modello de' giovani virtuosi!

Digitized by Google

E dovrai così giacere nell' obbrobrio, e nella desolazione? . . Chi a te d'ora in poi volgerà uno sguardo pietoso? Chi ti darà un sussidio? Maledirai tu forse la memoria di tuo zio? No. . . no 'l potrai. . . Anima più bella e nobile non ti dettò che sensi di verace amore per la virtù! Egli mi ti commendò e mi ti fè giurare sovra il suo letto di morte assistenza e protezione. Dovrò anch' io abbandonarti?

Ric. È mestieri di farlo!

Vis. Ed è Riccardo che me 'l consiglia? . .

Ric. Non io, ma il commercio, gli amici, l' intera città compiangono la vostra debolezza! . .

Vis. La mia debolezza? (*con dignità.*)

Ric. (*da sè*) Veniamo al colpo di grazia.

Vis. E che cosa v'ha in me perchè tutti mi compiangano?

Ric. Chiarissimo. L' impegno con Enrico Dikler della mano di Adelaide vi fa qualificare per uomo che ha poco senno.

Vis. Sir Riccardo! (*atteggiato a nobile contegno.*) Ben ora mi avveggo quanto sinistramente si giudichi del diportamento del visconte di Taley; ignorandosi di quanta fermezza tutta inglese rivesta egli il suo cuore!

Ric. Perdonate, Milord. Ma Riccardo Suffler non sa tradire il vero; nè si fa scudo degli umani riguardi per illudere chicchessia. Così profittato avesse de' miei avvisi quel malaugurato di Enrico, quando per il primo si slanciò in quella maledetta casa da giuoco, ove. . . . .

Vis. Tacete! . . Non più! Se egli mi fosse d' innanzi vorrei...

Ric. (*ripigliando in tempo*) Null' altro che bandirlo affatto da questa casa, e decidervi ad impegnar con altrui la mano della bella Adelaide. Ella lo ama; ma forza non v'ha che possa resistere a' giusti voleri d' un padre.

Vis. Ma il giuramento fatto al defunto amico? . .

Ric. Bella ragione! Non si giura per certo di garentire il vizio a costo del proprio onore. Che male ha poi fatto quell' anima ingenua della buona Adelaide, perchè affascinata da un ingannatore debba restarne vittima, quando avvi un padre che basterebbe a salvarla? Ecco, o Milord, le pruove per far mostra della vostra fermezza, e della vantata indole inglese. Così soltanto potrebbero il commercio, gli amici, e tutta la città ridonarvi l' antica stima.

Vis. Oh come la mia mente si rischiara a la luce delle vostre ra-

Digitized by Google

verranno esse confidate? Chi infine risponderà del loro nuovo andamento di vita? Avete forse di chi fidarvi?

Vis. Certamente.

Ric. (*da sè*) Che ascolto! (*alto*) Possibile!.. E chi è mai?..

Vis. Voi proprio.

Ric. Io?! (*fra sè*) Qual fortuna!

Vis. Sapete già che io non posso far più simili viaggi perchè maltrattato non poco nella salute a causa della età. Ma... a che quella sorpresa? A chi dunque affidar meglio l'impresa? A voi più che a me stesso... Il vostro portamento, i vostri consigli, e massime la riputazione che godete presso di me saranno titoli bastevoli per farvi rispettare da Adelaide.

Ric. (*da sè*) Quale idea! (*alto*) Ebbene... la condurrò sino al castello. Mi permetterete però che io faccia uso de' miei familiari; poichè de' vostri non ci ha neppur uno che possa dirsi fedele ed esatto. Quì gli stessi muri hanno preso il contagio! La vostra gente, tutta quant'è, ormai propende per Adelaide. Quì tutto conspira a favore dello scaltro Enrico. A tale impresa fa mestieri di persone estranee, e non compre.

Vis. Ottimo divisamento. A le corte: domattina a le cinque dovrete aver già abbandonata Londra.

Ric. (*da sè*) Cammino a vele gonfie! *(alto)* Io sempre più vi ammiro!

Vis. Con tal consigliere al fianco non si poteva meglio dirigere una impresa cotanto difficile, e da cui dipende la felicità de' miei cadenti giorni. Addio *(entra nelle sue stanze)*.

Ric. Evviva il dabben' uomo. Il dado è tratto. Non voglio farmi sfuggir di mano la fortuna ora che spontaneamente mi presenta il crine. È alfin tempo di farsi cader la maschera. Ma badiamo un poco. — Allontanato Enrico Dikler da questa casa, e Adelaide da Londra, potrò io poi sperare amore da costei?... Mi par difficile!.. A dirla da galantuomo Adelaide è una bellissima creatura; e quel che più monta è l'immensa ricchezza di che va erede!—Non ho creduto però ben fatto domandarla al padre in un momento, in cui avrebbe potuto quel balordo interpretar sinistramente l'elogio di Enrico che gli ho non guari intessuto. Basta: a suo tempo. Ma ... se l'accaduto della scorsa notte giugnesse a notizia del visconte, o di Adelaide?.. Eh via... chi mai potrebbe loro svelarlo fuori dello stesso Enrico, o di Alberto Wilson?.. D'altronte il primo non ardirà più di riporre il piede in questa casa; nè a l'altro tornerebbe molto de-

coroso il mostrarsi al visconte dopo la ripulsa della mano di Adelaide. Col tempo poi spero d'indurre questa ad amarmi. *(entra)*

SCENA QUARTA

Adelaide da le sue stanze.

Adelaide (passeggiando) Sarà egli vero...Enrico uno scioperato?!.Ma come in quell'anima grande tanta viltà ?.. Egli che non la cedeva a' più morigerati della città, e che il tipo era d'ogni virtù, ora giace vittima delle più abbiette passioni !.. Non gli avanzano che scarsi mezzi a menare innanzi la vita... ed un nome !. *(s'arresta)*.. Oh cielo! ! . . Mio padre più non mi ragiona di lui. . . Io non oso interrogargliene ! . . Intanto venti giorni di lontananza, venti secoli interminabili di pianto, e di perplessità ! . . Ma. . . chi è che condanna Enrico Dikler fra la schiera de' suoi amici ? Chi ad onta de' suoi traviamenti ha pur continuato a frequentarlo ? Se cento virtù a un punto gli tralucevano a gara nell'anima come poteva da sè solo il varco aprirsi a tante sciagure ? *(breve riconcentramento)* Riccardo Suffler!! Quali sospetti ! . . Costui aspirava segretamente a la mia mano ! . . Egli un tempo (e lo rammento non senza stimoli d'indignazione) mi seguitò di soppiatto nel giardino chiedendomi amore ! . . Vile ! . . Se un sol cenno allora avess'io di ciò fatto ad Enrico, potevi nelle viscere della terra fabbricarti un asilo !.. Quel fare dubbioso ! . . quella ciera ! . . quella melata amicizia, e quella frequenza con il mio Enrico i quei segreti colloquî con mio padre ! . . tutto mena a farmi sospettare che. . . Cielo ! sgombera da me questo velo che lungamente avvolge la mia ragione ! . .

SCENA QUINTA

Fanny in tutta fretta, poi Carlo.

Fanny. Signora. . .
Adelaide. Perchè così affannosa ? . . Parla. . .
Fan. Non sapete. . .
Ade. Ma ti spiega una volta. . .
Fan. Indovinate chi qui giunge ? . .

Ade. Chi mai? . .
Fan. Carlo. . .
Ade. Il familiare di Enrico!! .
Fan. Egli da la strada mi ha fatto intendere che avea un biglietto per darvi. . .
Ade. Come farai ora per farlo penetrare fin qui senza esser veduto? ! .
Fan. (*guardando verso l'ingresso*) Eccolo.
Ade. Possibile! . . Carlo? . .
Fan. Ehi galantuomo. . .
Car. Galantuomo e mezzo e ben dicesti. . .
Fan. Già si vede che sei un birbante.
Car. Le donne non sono giudici competenti.
Fan. Lasciarmi così per tanto tempo per seguitare i capricci del tuo padrone.
Car. Del mio padrone non c'è da dir male. Egli è un galantuomo, ed io del pari.
Fan. Galantomo?
Car. E lo metteresti in dubbio? Il mio padrone ed io non abbiamo che cedere a chicchessia in ordine ad onore. E per accertarvene, o miss, leggete questo biglietto. (*glielo porge*).

SCENA SESTA

Riccardo Suffler. Egli si arresta inosservato dietro l'uscio.

Riccardo (*da sè*) Il familiare di Enrico con un biglietto! Ascoltiamo.
Adelaide Ma ti avessero veduto? ! .
Carlo Ho colto il destro mentre i familiari stavano taroccando nel giardino, e son corso qui come un daino. Leggete e decidetevi.
Ade. (*dissuggilla il foglio e legge*)

« Miss

« Non oso presentarmi a voi nel pieno giorno per più cagioni,
« il perchè mi affido a le tenebre nel bisogno di parlarvi l'ul-
« tima volta.

L'ultima volta! . .
Fanny Mi viene a piangere! . .
Ade. « Venite dunque nel vostro giardino allorchè sarà tramonta-
« to il sole; e rendetemi facile l'ingresso dal cancello che mette
« nella via solitaria.

Digitized by Google

Qual cimento! . .

Car. Leggete appresso.

Ade. « Venite, ripeto, non negate a nome dal cielo una tal gra-
« zia a un infelice che attende dal vostro labbro il punto della
« vita, o della morte sua. Addio. Enrico Dikler..

Fan. Poverino!.. quanta pietà mi fa! . . Chi sa se sia innocente!..

Car. Innocentissimo; ed io del pari.

Ade. Tu dunque, o Enrico, vuoi parlarmi? . . e per l' ultima volta? . . (*breve riconcentramento.*)

Ric. (*da sè*) Che risolverà!

Ade. Ma sai tu che il cuore d' Adelaide non è più come una volta benigno e affettuoso? Esso non ascolta più la voce soave del suo Enrico, ma sì bene quella del tradito suo amore... Sì . . . io ti rinfaccerò il tuo tradimento . . . la tua viltà. . . la tua... Ma già una dolce speranza mi previene... una certa gioia mi rinasce nel seno. . . ed ora. . . ora più che mai io sento che l' amo!.. (*guarda l' orologio*) Sono le cinque. Tre ore di tempo...

Car. Dunque verrete?

Ade. Sì . . Ma va. . . corri . . bada a non farti vedere...

Car. Non dubitate. (*via*)

Fan. Miss, avete bisogno ora di ricomporre il vostro spirito.

Ade. E prepararlo chi sa a quante altre torture! . . (*via nelle sue stanze*)

Fan. Povera miss! . . Il suo stato è molto infelice! (*la siegue*).

Ric. (*uscendo non massima agitazione*) Che ascoltai!! A un tal colpo io non era affatto preparato!.. Colui paleserà senz' altro ad Adelaide l' accaduto della scorsa notte! . . Colei ne farà severo racconto a suo Padre! . . Enrico rimarrà discolpato! . . L' orrore de' suoi trascorsi piomberà tutto su di me! . . ed io allora? . . (*breve riconcentramento*) Sì ... bisogna prevenire il visconte... E se Enrico giugnesse anzi tempo?!. Il mio cervello si confonde..! Mille idee! . . Mille dubbi! . . La mia ragione vacilla! . . Ma la volontà? . . la volontà è di ferro! . . Ecco Milord.

Scena settima

Il Visconte di Taley.

Visconte. Riccardo ... siete invero molto agitato! Il vostro volto è scintillante di un certo foco. . .

Digitized by Google

Riccardo (*da sè*) Arte non mi abbandonare (*alto*) (*con aria di mistero, e con massima riservatezza*) Milord, ormai la cancrena è giunta a le ossa ! . . Altro non avanza che un rimedio. . un solo. . e questo debb'esser violento! . .

Vis. Riccardo ! . . qual altro sinistro è accaduto ?

Ric. (*dopo d'aver bene spiato per tutti gli angoli della stanza, con voce sommessa , e così sempre.*) A le otto Enrico Dikler penetrerà nel vostro giardino. . .

Vis. Chi gliene rende libero l'ingresso ?

Ric. Adelaide.

Vis. Adelaide !!... Riccardo. . . m' ingannereste forse ?

Ric. Signore (*con dignità e come offeso*) Riccardo Suffler non mentisce. . . I fatti suggelleranno il mio asserto. . .

Vis. Ah ! che egli è l'amor di padre ! È la sorte dell' unica mia figlia che pari ad acuta spina s' è conficcata sì addentro a questo cuore , che sembra impossibile spiccarnela senza un prodigio !. Tutto ciò ha messo la confusione nella mia mente , e nelle mie parole, tal che io non trovo più me in me stesso ! . . Perdonatemi, o Riccardo! . .

Ric. (*da sè*) Direi quasi d' esser commosso ! . .

Vis. Ma voi tacete ? . . Sareste tuttavia in collera con me ? . . Non m' inducete a piangere! . .

Ric. (*abbracciandolo con simulata espansione di cuore*) In collera con voi ?.. Io?.. E potrebbe immaginarlo soltanto il visconte ?..

Vis. Quanto siete buono! Ora son contento. Indicatemi dunque questo nuovo violento rimedio unico a mettere argine al presente malore.

Ric. Che ora avete determinata per la partenza di vostra figlia ?

Vis. Le cinque della dimane.

Ric. Al contrario. Ella dovrà mettersi in viaggio a le otto di questa sera : poco dopo il colloquio con Enrico. Se punto darete ascolto a le sue parole, se comparirà la lagrima sovra il suo ciglio , il vostro cuore , o visconte , sarà sopraffatto. . . I moti di padre si faranno sentire nell' animo vostro. . . Ella avrà trionfato.. La vostra condiscendenza allora non servirà che a maggiormente spianarle la via del precipizio !

Vis. Uomo impareggiabile! . .

Ric. Bando a le lodi. Il tempo stringe. Decidete.

Vis. Ebbene : a le otto voi partirete.

Ric. A l'ora stabilita vi terrò avvisato per sorprenderla nel giar-

Digitized by Google

dino. Silenzio, o Milord, e lasciate a me la cura del rimanente. Io intanto andrò per provvedere una carrozza che farò soffermare ad una certa distanza verso la sinistra della via solitaria che fiancheggia il vostro giardino. Silenzio, ripeto, e verrete a capo dell'intento. Addio.

(*Vanno per opposte parti.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO E DELLA PARTE PRIMA.

ATTO SECONDO

TITOLO SECONDO

La Sorpresa.

SCENA PRIMA

Giardino — A dritta del palcoscenico gradinata che mena nell'appartamento di miss Adelaide — Cancello in fondo chiuso — A sinistra una tomba—Diverse frutte —Un poggio per sedere — Adelaide scende da la gradinata con massima riservatezza — Notte.

Adelaide Ah! mal mi regge il piede! Una lotta d'affetti malmena il mio cuore! Una mano . . . una mano di ferro! . . una forza cui non so contrastare par che respinga i passi miei! . . Io. . . non ho lena...(*siede*) Oh come gli orrori di questa notte ben si affanno a quelli della mia ecclissata ragione! L' universo intero parmi riconcentrato in me sola!.. Eccomi pianta novella in mezzo a un vasto terreno esposta a le furie d'ogni vento! La notte diviene più tenebrosa come il mio cuore! Ah! se egli fosse meno

Digitized by Google

reo!.. Se un sol legno gli avanzasse al terribile naufragio, quale appoggio nel perorare la sua difficile lite!.. Potessi almeno smascherare l'orditore di questa tela fatale!.. Odo un rumore (*sorge*) È Fanny.

SCENA SECONDA

Fanny da l'alto della gradinata.

Fanny Tutto è silenzio... (*sotto voce e così sempre*)

Adelaide Scendi, ed opera con precauzione. (*Fanny scende*) Ebbene?..

Fan. Vostro Padre è nella camera da studio immerso nelle faccende di commercio. Per ben persuadermi e meglio accertarmi del tempo che avesse potuto spendere pe' suoi affari, gli ho con desterità domandato se gli facesse bisogno del solito the, al che mi ha risposto di no, imponendomi bruscamente di non presentarmi a lui senza suo cenno. Non l'ho mai veduto sì torvo, e burbero!

Ade. Mia buona Fanny, tu non sai come mi trema il cuore in tale momento! Quasi mi pento...

Fan. Coraggio... Su via... È tempo ormai di venire a capo di questo affare. Gli estremi sono questi: o sir Enrico si discolpi presso di voi, ma con discarichi giusti e ragionevoli, ed allora comunque vestisse l'abito di reo egli non sarà meno innocente ed affettuoso di quello che lo sperimentaste daprima, e convienvi in tal caso di serbargli il posto che ha occupato sempre nel vostro cuore, e mantenerglielo anche a costo di qualsivoglia pericolo: o se è reo, e spiattellatamente reo; allora... povero cuore di miss Adelaide! .. dovrà bandirlo affatto da esso.. e non più pensarvi!.. Intendo già che vi costerà una forza direi quasi suvrumana... ma dovete farlo; lo esige il vostro decoro, l'onor vostro; e son certa che la viscontessa di Taley sarà sempre presente a' suoi doveri ... (*con significato*).

Ade. (*ripigliando in tempo e con contegno*) Fanny! .. Da quando in quà vi siete fatta lecita...

Fan. (*ripigliando in tempo*) Di amarvi rispettarvi ed interessarmi del vostro bene? Da che aprì gli occhi a la luce in questa casa: da che la buona memoria di miledi vostra madre

in un con il latte che mi fece succiare dal suo petto m'instillò nel seno l'istesso balsamo di quelle virtù che prodigava contemporaneamente a larga mano anche a voi nelle fasce; di tal che più che ancella m'insinuò di amarvi qual sorella. Or poss'io abbandonarvi in un momento in cui il vostro cervello non istà perfettamente a direzione con la ragione? . . Eh. . . miss! . . l'amore ... un amor trasportato un pò più in là del dovere potrebbe metter le traveggole a la stessa lince per farla urtare contra un macigno, o rovinarla in una voragine! . Siamo donne! . . Oh dura condizione! . . Siamo lucidi cristalli! . . Oh la gran fragilità! . . Ogni soffio ci appanna . . . ogni lieve urto c'infrange! . . Chiamatemi ora insolente, ed arrogante se vi basta l'animo ... Fate pure della vostra ancella quel governo che meglio vi aggrada (*commossa, e lagrimevole*) che io ... non cesserò giammai ... d'amarvi. . . giammai!! . .

Ade. (*commossa si precipita fra le braccia di lei, la bagna delle sue lagrime, e rimangono amendue per brievi momenti assorte ad una soave commozione*) Non più. . . vieni. . . qui. . . al mio cuore. . . perdonami, sorella ... Tu sei l'unico conforto per quest'alma lacerata!.. La morte sì . . . la sola morte potrà separarci! . . (*rumore al cancello*).

Fan. Mi è sembrato di udire un calpestio da la parte del cancello!

Ade. Si dischiuda. . . (*corre al cancello*, e *l'apre*) È lui! . .

SCENA TERZA

Enrico Dikler.

Enrico Adelaide. . . (*sommessamente*)

Adelaide Enrico. . .

Enr. Adorata Adelaide (*con trasporto appressandosi a lei*).

Ade. Fermatevi . . . (*con dignità*) Qui non venni, o signore, per riscuotere novelli attestati del vostro ingannevole amore . . . Rispettatemi, e rammentate l'obbietto del vostro colloquio. . .

Fan. (*da sè*) Incominciamo male!

Enr. L'onor vostro, o miss, mi cale sovra ogni bene della vita; ed Enrico Dikler ricoperto com'è d'ignominia lo sostiene a costo della vita istessa!..

Ade. Voi difensore dell'onor mio?! . Voi che a gli urti del falso mondo mal sorregeste il vostro?! . Ah Enrico! . . a buon

diritto vi hanno regalato i titoli di spergiuro, di perdigiorno, di vile! . .

Enr. (*prorompendo*) Vile a me! . . Io vile! . .

Ade. Enrico . . . (*atteggiata a maestoso contegno, e con dissinvoltura*) Vi ascoltai per le lunghe, eccone il frutto. . . Ora vi disprezzo. . . Addio. . . (*in atto di ritirarsi*).

Enr. Adelaide! . . Ah mia Adelaide! . . (*supplichevole*)

Fan. (*trattenendo Adelaide si rivolge ad Enrico*) Ma le fate grosse, e grosse davvero, signor Enrico! . . Voi state da la parte del torto, dovreste ricordarvene. . .

Ade. (*con accento grave*) Che cosa v' ha più di comune tra noi?.. Non sapete quale insormontabile barriera s' erge tra voi e me?.. Da la scuola della virtù assai tirone passaste a quella del vizio, nella quale fatto maestro apparaste in brieve quanto bastava per farvi dispreggiare fin da colei che un tempo non pensava che a voi, non vivea che per voi, non altri che voi adorava! . . Oh la grande scena! . .

Enr. Ma un destino! . .

Ade. (*ripigliando in tempo*) Nulla risolve questa vana parola, quest' ente immaginario, quando la volontà nel suo pieno meriggio domina vigorosamente le passioni. Là si moriva un vecchio venerando, e voi chiamava erede delle sue maschie virtù, non che d' un immensa ricchezza. Da bravo sul bel principio vi rivestiste delle prime, ed usaste delle seconde: eccovi degno di tutta la classe de' buoni; amato, rispettato, distinto: fu egli un destino? . . Mio padre gongolava di gioia in pensando a la prosperità d'una figlia per l'apice della grandezza cui promettea di toccare il suo futuro genero! Egli m' insinuava ad amarvi, ma io allora non avea uopo di lui, poichè penetrava nel vostro cuore, e quivi un codice rinveniva tutto d' amore! . . sì . . . del più puro amore! . . Fu egli un destino? .

Enr. Ah! fiero rimprovero! . .

Ade. Ov' è quell' orda di falsi amici cui vi associaste per intieri giorni, e lunghe notti? Ove il pingue patrimonio lasciatovi da lo zio? Ove la verità, la nobiltà dell' animo, e cento altri pregi di cui andava ornato il fidanzato della viscontessa di Taley? . . Ove i nostri amori, ove?! . . Tutto ciò forse venne col destino, e con esso sparì eh? . . Ah Enrico Enrico! . .

Enr. Eppure, o viscontessa, tutto io non ho perduto. . . Ne avanza ancora per me. . . Egli è un tesoro inestimabile, una gemma

preziosa, che sallo Iddio come qui . . qui custodita avrà eterna stanza nel mio cuore! . .

Ade. Che narri tu? . .

Enr. Sì . . . Egli è l'amor tuo, o Adelaide, che l'onda sterminatrice delle mie sciagure non ha potuto involarmi! . . Non fu che un sopore . . . un letargo in cui si giacque lungo tempo; ma desso vive, vive in me come l'anima che dovrò rendere a l'Eterno! (*disperatamente singhiozzando*)

Ade. (*commossa da sè*) E sarà veritiero il suo labbro? . . Ah che io sono più infelice di lui! . .

Fan. (*da sè*) Se non muoio di tenerezza adesso, voglio contarne delle belle! . .

Scena quarta

Riccardo Suffler dal cancello con massima riservatezza si sperde tra le fratte, e si mette in osservazione facendo a quando a quando capolino.

Riccardo (*da sè*) Ecco gl'indegni! . .

Enrico Ma già il mio pentimento è tardi! . . Esso non può lavare l'onta fatta al mio nome, e a la virtù della viscontessa di Taley! . . Sangue. . . sangue, o Adelaide! . .

Adelaide Ed ardireste? ! !

Enr. Là, ove infinito spazio di mare divide il mondo inglese da gli stati di America, seppellirò a tutti il mio nome! . .

Ade. Partire! ! . .

Fanny A la guerra forse? . .

Enr. Sì. . . (*risolutamente*)

Fan. (*da sè*) L'unica risorsa de' disperati!

Enr. Vado a sfidare la morte sotto la mitraglia dell'americano ribelle! Ma ... la mia partenza dovrà esser preceduta da una terribile vendetta! . .

Ade. Da una vendetta! E contra chi mai? . .

Enr. Contra l'autore di tutti i miei mali . . . Contra colui che al par di furia d'averno con gli aliti suoi mortiferi venne per infestar la mia ragione!.. Mia Adelaide ... innocente io non mi vanto; ma l'età, l'inesperienza, un tradimento mi trascinarono su l'orlo del precipizio! ! . Ma . . . trema. . . trema, o empio Riccardo Suffler! . .

Digitized by Google

Ade. Riccardo Suffler dicesti ? ! (*compresa da terrore*)

Fan. (*piano ad Adelaide*) Che vi diceva io che egli era innocente ? Colui è un birbante ! . .

Ric. (*da sè*) Tocca ad essi ora.

Enr. Ma ... a che quella sorpresa ? . .

Ade. Proseguite. .

Enr. Egli su le prime mi si offrì amico , ed io tutto me stesso e i nostri amori gli confidava. Ma. . . oh quanto diversamente ne fui corrisposto! . . Il giuoco , i rischi , e la crapula furono le sue dottrine , le quali s' insinuarono facilmente nel mio animo pronto e vivace ! . . Quando una mano benefica. . . un verace amico venne a squarciarmi quantunque tardi la benda fatale da gli occhi ! . .

Ade. Oh clemenza del cielo ! . . Ma chi è mai quest' essere sovrumano , di che tant' oltre spingete la giusta lode ? . .

Enr. Sir Alberto Wilson.

Ade. (*da sè con accento rapido e commosso*) Colui che fece a mio padre l' inchiesta della mia mano! !

Enr. Quell' angelo di virtù non ischivò nel cuore della scorsa notte di meco accompagnarsi nell' asilo tanto a me pernicioso ; e quivi , oh rabbia ! . . sorprendemmo Suffler che divideva con gli empi suoi compagni le mie gioie , e gli avvanzi del mio numerario perduto poche ore prima al giuoco ! . .

Ade. Che ascolto! . .

Fan. (*da sè*) Eccone uno, che esce da la razza umana !

Ric. (*da sè*) Lo avea preveduto !

Enr. Allora un abisso interminabile mi si spalanca d' innanzi . . ed io scuopro fra gli orrori del vizio , ma oh quanto da lungi ! la chiara fiaccola della virtù ! . . la quale sfolgorandomi su la fronte mi scese nel più intimo dell' anima ! . . Allora un' ombra terribile e minacciosa mi si para d' avanti! . . la ravvisol . . m' si agghiaccia il cuore ! . . ogni fibbra m'oscilla! . . un freddo sudore mi distilla dal volto! . . mio zio! ! ! gran Dio! ! . Mi precipito a' suoi piedi. . . mi discaccia ! . . Un rio di lagrime inonda le mie gote. . . non si commuove! . . I miei gemiti si succedono a vicenda. . . non li ascolta! . . Grido pietà. . . ma egli risponde invece. . . vendetta! . . Vuò baciar la terra ch' ei calpesta. . . mi respinge! . . mi maledice! . . si dilegua ! . . io son disperato! ! ! (*nell' estrema commozione*)

Ade. (*Raccapricciata lo scuote*) Enrico. . . Enrico mio . . .

Digitized by Google

Ric. (*da sè*) Ahi me ! . . Incomincio a palpitare ! . .

Enr. (*riassumendo gli spiriti*) Un tenebroso velo si spiega su la mia mente !.. Io più non veggo !.. non odo !.. La confusione. . . l'odio.. la vendetta hanno sparso il fiele nel mio cuore ! . .La bile che mi ferve nel petto è al colmo ! . . Grido disperatamente « Vile assassin dell' onor mio , e delle mie sostanze ! . . Miserabile.. » E ratto qual folgore snudo la mia spada , e mi precipito su lo scellerato Suffler . . . Egli mi oppone la sua ; ma tanti e sì furiosi erano i miei colpi , che il ferro sembrava contuplicarsi a suo danno ; tal che gli fu forza salvar la vita con la fuga ! Io de' miei falli al peso , e soffocato da l' ira son presso a cadere ; ma quel leale amico , quel virtuoso Alberto Wilson mi raccoglie pietosamente fra le sue braccia , e mi trascina a casa , ove ho trascorso una notte terribile ! ! !

Ade. Quale orrore ! ! !

Fan. (*Si allontana dal suo posto , e si avvicina ad Adelaide , che sarà rimasa compresa da lo spavento*) Ora che la innocenza di sir Enrico è palese, dovreste risolvere qualche cosa. Io sarei di parere di scuoprire tutto l' arcano al visconte vostro padre. Qualche risoluzione dovrà egli prendere.

Ric. (*da sè*) Purchè no avrete tempo (*via velocemente, e con massima riservatezza ascende non veduto la gradinata*)

Enr. Adelaide. . . Tu taci ? . . Piangi ? . . Ah ! forse questo è il segno del perdono? . .

Ade. Così ti possano perdonare il cielo, e il mondo testimoni de' tuo trascorsi ! . .

Enr. Or son pago ! Altro non mi avanza che compiere la mia vendetta . . .

Ade. No. . . non deve la tua destra serbata a difendere i dritti della patria bruttarsi nel sangue di un vile . . . La mia lingua sarà per lui una tromba sonora che lo renderà diffamato per tutta la città.

Fan. E siate certo , che quando noi altre donne affiliamo la lingua , ne sappiamo raccontar delle belle , e persuadere a maraviglia !

Enr. Ah ! . . non potessi mai lasciarti ! . . (*odesi di lontano il rumoreggio de' tuoni frammisti a' lampi , che man mano si succedono con più frequenza.*)

Ade. E potresti rimirar più il cielo di Londra ? Quali mezzi ti avanzano a menare innanzi la vita ? . . Speri forse ottener così la

Digitized by Google

mia mano? . . Come potrebbero gli occhi di Adelaide senza ecclissarsi rimirare il suo Enrico stender la mano pietosa per implorare un soccorso da chi un tempo abbagliato rimase a lo splendore delle sue ricchezze? . .

Enr. Quale avvilimento! . . Sì. . . colà. . . nel campo dell' onore è d' uopo lavare questa veste che mi ricopre . . . Ma . . . qual prò, se il cielo mi rimane a' viventi? . . Ricchezze? . . Onori? Fama? Oh come questi sen volano con la stessa rapidità che si acquistano!..

Ade. E non ti basta l' amor mio? . . (*con dolcezza*)

Enr. (*trasportato*) E potrei sperarlo, o Adelaide? . .

Ade. Era il vizio che annebbiando lo splendore delle tue virtù avrebbe cancellata dal mio cuore la tua memoria. Ora però che un verace pentimento si è sostituito a quello, a buon diritto Adelaide ridona al suo Enrico l' antica stima ed amore; rinnovandogli il giuramento innanzi al cielo, e su questi freddi avvanzi dell' estinta mia genitrice (*atteggiata verso la tomba*) Deh tu, madre mia, accogli questa mia solenne promessa, e fulmina chi di noi ardisca infrangerla primiero! . .

Enr. Oh come queste parole mi scendono soavi nel cuore... Quanto vigore esse m' infondono! Disagi, penurie, sudori io più non curo! . . Care quelle ferite che riporterò per ottener sì bella mercede! . .

Fan. Sbrigatevi: il tempo minaccia. La pioggia è imminente.

Scena quinta

Carlo dal cancello in tutta fretta.

Car. Signore. Il chiarore delle folgori m' ha fatto distinguere a non molta distanza una carrozza su la sinistra; cosa affatto nuova in questa via solitaria. I nostri cavalli ligati ad un albero nitriscono fortemente. Possiamo esser sorpresi!..

Enr. Addio dunque, adorata Adelaide. . . Ad una guerra che bruciava lungamente è per succedere una sanguinosa mischia, che annunzia prossima la disfatta di que' rubelli. A te non mancheranno mezzi per aver notizie circa la mia esistenza. Ma a quando a quando rammentati dell' infelice Enrico! . .

Ade. Ah Enrico! . . chi sa che questa non sia l' ultima volta che ci vediamo! . .

Digitized by Google

Scena sesta

Il Visconte seguito da Riccardo, da Giorgio, e da i familiari con fiaccole.

Vis. (*da l' alto della gradinata*) E tal' è, o sciagurati!. . (*scendono tutti velocemente. Sorpresa, e quadro generale*)

Ade. (*da sè*) Mio padre ! ! !

Enr. (*da sè*) Il Visconte ! ! ! (*egli non si sarà avveduto di Riccardo*)

Enr. (*da sè*) Mi manca il respiro! ! !

Vis. Non credea giammai che Enrico Dikler avesse spinto tant'oltre la sua audacia per penetrare nel cuor delle tenebre ne' lari del visconte di Taley! Sciagurato! quale malvagio disegno ti si aggira nella mente? Qual diritto quì ti conduce? . . Che tenti mai? Che speri? Esci. . . esci. . . Qui tutto spira ordine, ed onore... L' albergo della virtù vien contaminato da l' aura che respirano i vili. . .

Enr. (*prorompendo furiosamente, e minaccioso*) Visconte di Taley... mi chiamasti sciagurato... ed io mi tacqui ... oh mio rossore !.. Ma vile! . . questa parola vuol san. . .

Ade. (*interrompendolo*) Enrico! . . Egli è mio Padre! . .

Ric. (*facendosi avanti*) Calmatevi, o milord. . . I vostri giorni sono pur preziosi.

Enr. (*avvedendosi di Suffler*) Ah! . . Sei quì. . . sei quì... uomo iniquo! . . Cielo, ti ringrazio! Ora compio la mia vendetta. . . (*snuda la spada e la dirige contra di Riccardo.*)

Ade. Ti arresta! ! ! (*Afferrandogli il braccio*)

Vis. (*Facendosi scudo a Suffler*) Per giungere al suo petto dovrai pria cacciarti la via nel mio...

Enr. (*Si arretra compreso da terrore*) Sei il padre di Adelaide ! ! ! (*esce velocemente seguito da Carlo.*)

Ade. Enrico. . . Enrico mio! ! !

Vis. (*la ghermisce per un braccio, e la consegna a Riccardo*) Riccardo Suffler. . . m' intendesti ? . .

Ric. In me fidate. . .

Digitized by Google

ATTO TERZO

TITOLO TERZO

L' Osteria del Bosco.

SCENA PRIMA.

Camera rustica in un' osteria di campagna — Ingresso in fondo — Porta su la dritta del palco che conduce in un' altra camera — Finestra su la sinistra — Un tavolo con rozzo lume acceso — Sedie — È notte —

Adelaide seduta appo il tavolo quasi fuor dei sensi con gli stessi abiti come nell' atto secondo — Fanny che le sostiene il capo fra le sue braccia—Riccardo Suffler—L' ostessa—Un familiare di Riccardo.

Ric. Preparate una cena, ed un letto per Miss.

Ost. Non credete però, signore, di avere un letto soffice, della biancheria sottile, ed una cena prelibata. Nell' osteria del bosco d' Hertford appena si può trovare quanto basta per ristorare qualche viaggiatore, che per avventura qui siasi imbattuto di notte tempo, avendo smarrito il retto sentiero.

Ric. Ebbene: il meglio che può aversi — Non avrei al certo fatto alto qui, se una indisposizione di Miss, e la stanchezza dei miei cavalli non mi ci avessero indotto. Ov' è la stanza per me?

Ost. Nel basso ve n' ha una, che vi farà molto comodo. Quella poi servirà per Miss, e la cameriera. (*additando verso la dritta*).

Ric. Va bene. Tu intanto va per preparare il bisognevole a' miei cavalli, e sii pronto con gli altri ad ogni mio cenno (*al familiare che s' inchina, e via*). A proposito: (*piano a la ostessa*) Ricordatevi del nostro concertato; e adopratevi per darla bene ad intendere a Miss—Prendete. (*le dà una borsa*).

Ost. (*piano a Riccardo*) Sono maestra nel fingere: vi potete fidare. (*da sè viando*) Chi sa che birbante sarà costui!

Ric. Siete pure inconsolabile, o Adelaide? . .

Ade. (*con voce languida*) Lo sarei di meno a fianco ad un carnefice!..

Digitized by Google

Ric. Espressione troppo enfatica! Io finalmente sono un uomo da bene, e propenso a farvi felice. . .

Ade. Uomo da bene? . . Farmi felice? . . (*sorge*) La luttuosa melodia de' tuoi accenti scenderebbe soave nell' anima di chiunque non avesse penetrato a fondo la tua perfidia. Ma tu già sai quanto io ti conosca. Il mascherarti con me è vano. La serpe cangia la spoglia non il veleno. Ove noi siamo? . . Perchè tragittare quest' orrido bosco mentre tutt' altra via menava a Taley? . . Qual altro malnato pensiero ti brulica nella mente? . . Parla. . .

Ric. Io non eseguo che gli ordini del visconte vostro padre. Egli a me vi ha confidata.

Fan. (*da sè*) Chi vuol bene affidare un' agnella la dia al lupo.

Ade. Il castello di Taley non dista che venti leghe da la capitale; mentre noi ormai ce ne siamo discostati del doppio. Quale n' è la ragione? Anche questo fu un ordine di mio padre? . .

Ric. Non vedo il perchè abbiate a maravigliar di una cosa la più semplice e naturale. . . Ditemi: ov' era diretto Enrico Dikler, quando si allontanò da voi in quella sera? . .

Ade. No 'l so. . .

Ric. Il so ben io. Per gli stati di America.

Ade. E ciò come a tua notizia?!!

Ric. Tutto ascoltai celato dietro un cespuglio. . .

Ade. Vile esploratore! . .

Fan. (*da sè*) A guisa d' avoltoie che gira sempre intorno a'sepolcri.

Ric. Se dunque Enrico era diretto per l' America; per prendere imbarco non potea tenere altro cammino che quello stesso che dovea condur noi a Taley. Or poteva io esporvi a nuovi rischi? Prudenza m' ispirò a discostarmi dal retto sentiero. Eccovi spiegato l' enimma. (*da sè*) Diciamo così.

Ade. Sfido i malvagi tutti della terra a vincerti in perfidia! . .

Ric. Comporto perchè vi amo qualsivoglia ingiuria mi venga dal vostro labbro. Ma infine poi: qual cattivo uomo son io, perchè tant'oltre spingete un odio implacabile contra di me? . .

Ade. Troppe cose avrei a dirti. . . N' è tanto piena la mente, che non trovo epiteto, che possa meglio d' un altro convenirti. . . Sei un oceano di scelleraggini! . . Già ne udisti la storia da lo stesso Enrico là nel mio giardino! . .

Ric. Son pur belli i vostri romanticismi, ma non si affanno al nostro proposito. Per altro il vostro stato non è sì tristo come ve l'immaginate. Enrico Dikler, cui avrebbe tutta quant' è l'Inghilterra co-

Google

duto per la magica forza delle sue parole, ebbene... squarciamo il velo... egli è un impostore... uno scioperato.

Ade. (*prorompendo*) E chi mai lo fè tale addivenire?..

Ric. Calmatevi, e vi lascerò vedere come nel mondo non ci abbia sin oggi chi si confessi spontaneamente reo senza darne altrui la colpa. Se Enrico vi avesse veracemente amata, non si sarebbe per certo bruttato nel lezzo di tanti vizi. E siavi stato pur trascinato, secondo voi; dovea, io domando, un fedele adoratore di un essere sì perfetto tenersi dietro a' falsi consigli della gente scaltra?.. Non era egli tal ragazzo da non intender che sia bene da male. Povera Adelaide!.. A voi non cape quanta forza ed ingegno s'abbia un amor disperato ma verace!.. Ne sien pruova gli stessi tranelli da me accampati per farvi mia... Ma già voi altre donne non vi pascete che di finte lagrime, di melate parole, e di giuramenti vani!..

Ade. L'obbedire a le proprie passioni a costo anche di un delitto, è questa, o Riccardo, la morale de' birbanti, di cui tu sei il tipo... Io divenir tua consorte? Ma che!.. obliasti le poco obbliganti maniere, con che venne da me accolta una simil proposta nel mio giardino in Londra? Or dì... che speri?..

Ric. Farti mia... Sì mia... (*con accento risoluto*) Pensa o Adelaide che sei ora nelle mie mani...

Ade. (*ripigliando subito*) E che tenteresti, o perfido?!!

Ric. In brievi accenti. O giuri di esser mia, ed allora ti recherò a Londra fra le braccia di tuo padre, il quale gongolerà di gioia a l'udire tal novella: o trema... trema Adelaide... La riviera non dista che poche leghe di qui... Un imbarco... ed uscirai dal territorio inglese...

Ade. Mostro d'iniquità!!! (*sorpresa all'estremo*)

Fan. (*da sè*) Che ascolto!!!

Ric. Andrai le mille miglia lontano... in balìa del destino... Ma tu taci?..

Fan. (*con accento rapido, e in disparte ad Adelaide*) Fingete per pietà... L'inganno vinca l'inganno, e lasciamo al Cielo la cura della nostra innocenza.

Ric. Sei dubbiosa?.. Potrei dunque sperare?.. (*Adelaide procura di mostrarsi serena*) Ah sì... il tuo volto, o Adelaide, mi annunzia l'orribile contrasto che ti sta ora nel cuore...

Ade. Ma... come dimenticarmi di Enrico?..

Ric. (*ripigliando in tempo*) Povera Adelaide!.. Se compiango la

Digitized by Google

tua debolezza, non so poi perdonarti l'onta che arrechi al tuo decoro al solo pensiero di unirti ad un uomo omai fatto lo scherno del paese...

Ade. (*da sè*) lo fremo!..

Ric. Ti lascio ancora il resto di questa notte a decidere. Spero che l'alba del nuovo giorno sorga felice per entrambi. Addio. (*da sè*) Si esegua il concertato con l'ostessa. (*via*)

Fan. È stato il Cielo che mi ha ispirato quell'idea... altrimenti quel manigoldo avrebbe eseguito il suo malvagio disegno!..

Ade. Mia cara amica... Tu non sai quanta forza mi è costato il mostrarmi alquanto propensa a' voleri di colui!..

Fan. E di quant'altra ne abbisognerete domattina per dargli del sì, ed ingannarlo!..

Ade. Ma come?.. Se egli vuole da me un giuramento?

Fan. E via... direte che volete esser condotta prima a Taley, e colà poi rinfrancarvi un pocolino: indi scriverete al visconte vostro padre, e così vievia... Vedete bene che avremo tutto il tempo per poterci regolare... Una fuga... Larghe promesse a qualche familiare... Sapete che questa gente quando si vede chiamata dal suono dell'oro non guarda ostacoli.

Ade. Mi spiace che anche tu sei stata condannata con me senza colpa!..

Fan. Senza colpa?.. E non sono io l'amante di Carlo? Non è egli il familiare di sir Enrico? Ciò basta per essere stata condannata anch'io dal visconte vostro padre.

Ade. Che cosa avrei fatto senza la tua cordiale assistenza?.. Abbracciami...

Fan. Non mi fate piangere!..

Ade. Ma... chi viene?.. (*guardando verso l'ingresso*)

Fan. È l'ostessa...

Scena seconda.

L'ostessa.

Ost. Felice notte. Il letto è preparato, come anche la cena. Compiacetevi di passare nella stanza attigua.

Ade. No: bramo meglio qui restare. L'animo mio è ristretto a segno, che in tal momento poco o nulla risente i bisogni della vi-

Digitized by Google

ta! . . Vorrei spaziarmi un pò per queste boscaglie!.. (*piano a Fanny*) Potessimo fuggire!

Ost. Spaziarvi per queste amene boscaglie? Ma che! il bosco d'Itertford l'avete forse scambiato per una delle deliziose passeggiate di Londra? . . La notte è bene al suo centro! . . Qui appena di giorno può, non senza pericolo, tragittare un povero viaggiatore! Jeri l'altro su l'imbrunire. . . non posso pensarvi senza raccapricciare! . . (*con finto timore, e così sempre*).

Ade. Ebbene. . . avanti. . .

Ost. Ieri l'altro, come vi dicea, due viaggiatori, che non si sa per quale accidente si erano introdotti in questo bosco, mentre a sprone battuto menavano i loro veloci destrieri per oltrepassare questi orridi labirinti pria che la notte vieppiù s'innoltrasse, furono assaliti dagli assassini! . .

Ade. Cielo!! che ascolto!

Fan. Poveretti! . . Come poi andò a finir la cosa?

Ost. Eglino opposero una disperata difesa, ma qual prò!. . Quei malandrini cresciuti di numero rendettero vani i prodigi del valore di loro! . . Fu forza finalmente soccumbere!. .

Fan. Infelici! . .

Ade. (*da sè*) Cielo! perchè mi batte fortemente il cuore! (*alto*) Ditemi: si è poi saputo chi fossero coloro? . .

Ost. (*da sè*) Ci siamo. (*alto*) Altro non si è saputo da certi villici, che vanno di buon mattino a vendere delle legna nel vicino villaggio, che que' due infelici erano padrone, e familiare.

Ade. Padrone e familiare!!. } (*sorprese oltremodo*)
Fan. Quale sospetto!! }

Ost. (*da sè*) È andata bene.

Ade. (*da sè*) Un tremito mi corre per le membra!. . Gli occhi mi si offuscano!. .

Ost. Che cosa avete, o Miss? . .

Fan. (*da sè*) Io sono in convulsione!

Ost. Ho capito... Questo racconto vi ha forse spaventate!.. Bah... tranquillatevi, Noi altri, che siamo stati per nostra mala ventura condannati a durar quì una vita di stenti, non ci colpiscono gran fatto simili cose, mentre siamo usi a udirne delle più terribili, e con frequenza. Calmatevi. Qui poi rinchiuse non c'è da temere. . .

Ade. Tutt'altra cagione ha fatto impiccolire il mio cuore. . .

Fan. Se sapeste!

Digitized by Google

Ost. (*da sè*) Maledette! Di tutto mi parlano fuor che de' nomi de' voluti assassinati! Potessi cogliere il destro! . . Basta. (*alto*) Ma: questo parmi un mal fondato timore; poichè m' immagino, che voi altre non abbiate a temere per alcuno de' vostri. E poi, quei due disgraziati erano avventurieri, come mi è stato riferito.

Ade. Pur troppa ragione mi spinge a temere!!.

Ost. Ah. . . dunque avete in viaggio qualche persona, che vi appartiene? Per toglierví d' impaccio farò di ricordarmi dei nomi di quei due infelici.

Ade. E lo desidero. . .

Fan. (*da sè*) Ahi me!

Ost. (*da sè*) Tanto ci volea! (*alto*) Mi han detto i villici d' aver trovato addosso ad essi certi portafogli, su cui era scritto, in uno a caratteri d'oro... aspettate... ma che memoria fallace! . . Ah. . . ecco qui. . . in uno era scritto... Sir Enrico Dikler. . .

Ade. Gran Dio!!!! (*mette un grido, e cade sur una sedia; Fanny la soccorre*)

Ost. (*ripigliando subito*) E nell' altro. . . Carlo Benthlei. . .

Fan. Tutto è perduto!!!

Ost. (*da sè*) È andata bene! Ecco in punto quel signore.

SCENA III.

Sir Riccardo.

Ric. Che avvenne?

Ost. (*piano a Ric.*) Accorrete, o signore. . .

Ric. (*piano all' ost.*) Zitto . . . Bravo . . . Ho tutto udito celato dietro quell' uscio. Avrai larga mercede.

Ost. (*come sopra*) Vi ringrazio. . . Ma, se a queste signorine verrà qualche male, ne risponderete voi, spieghiamoci bene. . .

Rec. (*come sopra*) Non dubitare. . . Or ora vedrai come si riavranno dal loro svenimento. . .

Ost. (*da sè*) Non anco ho potuto sciogliere questo nodo!

Ric. Adelaide. . . Fanny. . . che cosa mai avvenne? . . (*mette fuori di tasca una caraffina, e la fa odorare ad Adelaide.*

Ade. Ahi! . .

Ost. (*da sè*) Oh che scena! L' indovini chi può! . .

Ric. Che mai avvenne? . . Parlate voi. (*all' ostessa*)

Ost. Che so io....Ho narrato l'assassinio commesso in persona di due

Digitized by Google

viaggiatori due notti or sono in questo bosco, ed è loro sopraggiunto un tremito generale. In udire poi i nomi di quegl' infelici, par che sieno state colpite amendue da la folgore!..

Ric. E chi erano quegli sventurati? . .

Ost. Un tale Sir Enrico Dikler, ed un certo Carlo Benthlei.

Ric. Che ascolto!!! (*fingendo sempre*) Ecco ove han fine coloro, che di senno vanno scarsamente forniti! Come mi giunge dolorosa tal notizia! . .

Ade. Perfido!! Eccoti pago! . .

Ric. (*che non vorrebbe udir tai detti in presenza dell' Ostessa, cerca i modi per calmare Adelaide: indi si rivolge all' Ostessa*) Potete ritirarvi. Non c' è più bisogno di voi.

Ade. No: restate pure. (*sorgendo*)

Ric. Partite. (*bruscamente*)

Fan. (*coglie il destro, e parla con accento rapido, e sommesso all' ostessa*) Non ci lasciate ve ne scongiuro. Dobbiamo confidarvi un gran secreto.

Ost. (*da sè*) Io non so in che mondo mi sia!

Ric. Ancora? . .

Ost. Obbedisco. (*da sè*) Starò su le vedette per iscuoprir terreno (*via*).

Ric. Adelaide. L' opportunità ora ne porge. È d' uopo, che io ti parli l' ultima volta la parola dell' amico, ma con l' espressione d' un disperato amante. Pensa che un delitto può menarne a cento. Che il dado è tratto. Che tu sei stata a me confidata. . . Fin oggi l' unico pensiero che ti frullava il cervello era Enrico. . . Ora. . . ora egli non è più. . .

Ade. Non è più? . . E può l'uomo tôrre al suo simile con la vita anche la memoria che ne avanza? Essa sta qui impressa nel mio cuore; e non si cancellerà mai!.. La stessa morte no 'l potrà: che anzi essa è la sola, che abbattendo l' enorme barriera che ci divide quaggiù, potrà unirci colassù eternamente! . . Sì . . . io bramo la morte ... la voglio ... e ti odierò meno, se me l' appresti in questo istante! . . Tu più aguzzi l' ingegno per trarmi al tuo partito? ed io più ti consacro a l'odio mio! . . E come no, se ora per me sei un carnefice mal pratico? . . Vibra, vibra il colpo. . . eccoti il cuore. . . tu lo desideri tanto questo cuore? . . Ebbene. . . Adelaide te l' offre, ma. . . per farselo trapassare da quel ferro assai più pietoso della mano che lo guida. . .

Ric. Adelaide. . . (*fremendo di sdegno*)

Digitized by Google

Ade. (*con disprezzo*) Riccardo. . .

Ric. Io potrei. . . (*riboccante di sdegno*)

Ade. Che cosa? . .

Ric. Al nuovo giorno vedrai di che sia capace Riccardo Suffler... (*via furiosamente, serrando a chiave l' uscio d' ingresso*).

Fan. Anche questo! ! . .

Ade. Che? . .

Fan. Ha chiuso l'uscio, e ne ha con seco recata la chiave! Io avea pregato l'ostessa a qui portarsi con secretezza, per isvelarle il tutto, e per farci procurare una fuga. . . un qualche scampo. . . Ora tutto è perduto! . .

Ade. (*con fiducia*) Il Cielo difenderà la nostra innocenza. . . e il nostro onore. (*Nel entrare nella stanza attigua s' imbatte nella finestra, e s' arresta; la mira, e medita alcun poco*)

Fan. Che fate, e Miss? . . A che quel sostare? . .

Ade. Qual pensiero! . . (*apre la finestra con cautela, e guarda in giù: poi come inspirata*) Essa non è alta che quattro braccia in circa! . .

Fan. E che tentereste mai? . .

Ade. Mira. . . (*l' invita a guardare in giù*)

Fan. Sporge fra neri cespugli. . . Un silenzio di morte vi regna... Divino ajuto! . .

Ade. (*si prostra*) Sei tu, gran Dio, che t'offri nostro liberatore?.. Sì. . . pur troppo io lo ravviso! .. Non è che il tuo braccio... l'onnipossente tuo braccio! (*sorge*)

Fan. Qual coraggio s'infonde nel mio cuore! . . (*spia bene per tutti gli angoli della stanza. Quindi osserva pe 'l buco della toppa d'ingresso*) Tutto tace. La notte è bene al suo centro.

Ade. Andremo vagando il rimanente di essa, finchè la luce del nuovo giorno un sentiero ci additi. . .

Fan. Ci daremo a conoscere. Ci guideranno sino a Londra. . .

Ade. E colà poi. . .

Fan. Ma il tempo è prezioso. . . Lasciate che io vi preceda e vi sia di scudo nella discesa. . .

Ade. Opera con precauzione.

Fan. Non dubitate (*Fanny spegne il lume, e sormonta*)

Ade. Bello è ancor morire per salvar l'onore! (*monta ancor essa, e sparisce.*)

FINE DELL'ATTO TERZO, E DELLA PARTE TERZA.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

TITOLO QUARTO

Dopo quattro anni

SCENA PRIMA.

Galleria in una casina di campagna — Ingresso in fondo— Finestra su la sinistra—Altre porte laterali, che conducono ad altre stanze — Prima notte — Doppieri accesi — Giorgio che spazza la mobiglia con gli altri familiari—Quindi Fanny con abiti pomposi recando diversi mazzetti di fiori che dispone con ordine in appositi vasi.

Gio. Su, compagni, allegramente. Attendiamo a ben disporre i tutto secondo il gusto di miledi Wilson.

Fan. (*uscendo*) Di miledi Wilson? . . ah ah. . . (*ridendo dispone i buquet*)

Gio. Perchè ridete? . . Ho forse detto male? . .

Fan. Malissimo.

Gio. Ma ditemi; come dovea chiamarla?

Fan. Come sei stato solito di chiamarla per lo passato.

Gio. Cioè?

Fan. Miss Taley, viscontessa, padrona.

Gio. Ma se ella da qui a poche ore sarà la sposa di lord Alberto Wilson, non volete, che io la chiami miledi Wilson?

Fan. Ma sarà è un futuro.

Gio. E che perciò? . .

Fan. Se tu sapessi. . . (*guardando con circospezione d' intorno*)

Gio. Comprendo. . . A voi. (*a' familiari*) Basta così. . . Bravo. (*esaminando la mobiglia*) A maraviglia. Ora che tutto è a l'ordine, potete passare nel guardarobba per indossare l' assisa di gala. Sta notte poi, dopo la cerimonia delle nozze, vi sarà gran baccano: dovremo rinfrancarci della fatica di questa giornata. Andate dunque. (*i familiari viano*) Eccoci soli. Son due anni che servo in questa casa, ed è questa la prima confidenza che mi fate. Parlate dunque liberamente.

Fan. Se tu sapessi con quanta mala volontà la nostra padrona

condiscende a sposare il nobile lord, non esiteresti punto a diffidare di queste nozze! Indovina poi?.. Ma per carità... silenzio...

Gio. Oh... siate certa che mi tacerò.

Fan. Volea avvelenarsi!! (*sotto voce*)

Gio. Avvelenarsi!!!

Fan. E ne avea troppa ragione!.. Tu già rammenterai la storia dell'accaduto di quella notte là nel giardino di Londra? Te l'ho raccontata tante volte.

Gio. E come la rammento!..

Fan. Ella giurò a sir Enrico Dikler di serbarsi a lui fedele, anche se il destino lo lasciasse estinto sul campo di battaglia! Giuramento che fece sul cenere di miledi Taley chiamandone per testimone il Cielo. Or dunque come si fa adesso a spergiurare? E credi tu, che Miss Adelaide non tenga il suo giuramento? Mal conosce il suo cuore chi si lascia convincere al contrario. Ecco perchè io se non la vedrò uscire dal tempio dirò sempre, che tali nozze hanno dell'impossibile!..

Gio. Ma lord Wilson a momenti giungerà da Londra. Non vi sono che due leghe di distanza. Tutto è a l'ordine. Vedete (*accennando verso la finestra*) come il tempio è scintillante di fiammelle. La padrona sta a la touelette. Il corteggio delle carrozze ha già ingomberata tutta la piazza. Impossibile pare a me, che tai nozze non abbiano ad effettuarsi!..

Fan. Eppure... chi sa!.. Io ho de'tristi presentimenti!.. Basta... Potrebbe anche darsi che mi fossi ingannata... Ma (*osservando*) Viene Miss. Vedi come è mesta!.. Lasciamola sola... (*viano*)

Scena seconda.

Adelaide in abiti nuzziali con passo grave, e mesta nella persona. Ella fermandosi a quando a quando darà vari segni d'un interno contrasto di affetti.

Ade. Più s'appressano gl'istanti a la cerimonia delle mie nozze... più un funesto presentimento mi lacera il cuore!.. Adelaide... chi sa che questo nodo non debba esser per te il foriere di triste conseguenze!.. Che tali felicitazioni non s'abbiano a scambiare con altrettanto lutto!.. Alberto... tu mi facesti dono di questa amena casina per deviare la mia mestizia? Ma ciò non ha

Digitized by Google

renduto meno infelice il mio stato! Il candore delle tue virtù non ha che cedere a quello che un dì fregiava l'animo dell'estinto mio Enrico... Io ti ammiro... In te mi avvengo come in un purissimo specchio... Il rispetto... la gratitudine... tutto m'impone a porgerti la mano di sposa... Lo veggo... ma io... io non ti posso amare!.. Una forza irresistibile trascina il mio cuore!.. Un dubbio!.. Enrico!.. Ah!.. potessi domandare a le aure s'ei respira ancora!.. Non son io, o Alberto, che mal t'inauguro questo giorno... Egli è un giuramento... Io dunque spergiura?! Io maledetta dal Cielo, e dagli uomini?.. No... (*brevissimo riconcentramento*) E pure mi è forza di cedere al destino!.. Deh mi perdona, ombra adorata del mio Enrico... Già sai quante sieno le amaritudini di quest'animal... e quanti i titoli che mi fanno stender la destra ad Alberto... al tuo caro Alberto... No... non offenderti... Egli forse al par di me risente tutto il peso della tua perdita, e non fa che spiegare pietoso una querimonia a la tua grata memoria!..

Scena terza.

Riccardo Suffler da l'ingresso in fondo in abiti cenciosi, squallido, e con lunga barba. Egli è in uno stato di massimo languore; cammina a stenti, e si arresta riverente sul limitare.

Ade. (*da sè*) Cielo! Quale squallore! Chi sarà costui?.. Oh il quadro luttuoso! (*alto*) Infelice, chi cercate?

Ric. Adelaide (*con dissinvoltura*)

Ade. Come vi siete introdotto fin qui?

Ric. Le sale eran vôte.

Ade. E che cosa bramate da Adelaide?.. Intendo... Un soccorso?.. Attendete, e sarò a voi. (*in atto di entrare*)

Ric. Non avete compreso nulla. Ancora un momento...

Ade. (*da sè*) Qual voce!

Ric. Ben altro soccorso dovrà rendermi Adelaide... necessario, sublime... (*con accento risoluto*)

Ade. (*da sè*) Mio Dio!.. o la ragione mi vacilla... o io sogno in tal momento!.. Quel volto!.. quegli accenti!..

Ric. (*da sè*) Ella mi ha quasi riconosciuto..

Ade. E bene: Miss Adelaide è nella stanza della touelette abbiglian-

dosi per la ceremonia delle sue nozze. . . Potete dirigere a me la parola come sua confidente.

Ric. (*da sè*) Vuole accertarsi di me. (*alto*) Quando è così : Perdonato ... vado via. . . (*in atto di ritirarsi*)

Ade. Fermatevi. . .(*da sè*) Non è lui. (*alto*) Ma tanta premura poi fa sospettare che. . .

Ric. (*ripigliando subito*) Che a lei soltanto, e non altrui debba io confidare un certo affare... un gran secreto ! . . (*con significato*) Di nuovo: perdonate. (*come sopra*).

Ade. Ma v' arrestate, vi dissi. . . (*con premura*)

Ric. (*da sè*) La curiosità la vince.

Ade. (*da sè con accento rapido*) Che mal risolvere ? . . Scuoprirgli la mentita ? Non va ben fatto ! Mantenerla ? E bene : non potrei allora venire a capo dell' affare di che egli parla.

Ric. (*da sè*) si confonde.

Ade. (*decisamente*) Quando è così : sappiate che Adelaide. . . che Adelaide sono io. . . (*da sè*) Gliel' ho spiattellata finalmente!

Ric. Voi ? Oh no. . .

Ade. Signor incognito. . . (*risentita*)

Ric. Adagio, o signora. Ho equivocato. Quell' Adelaide, di cui vado in cerca, non è qui. Ora intendo : vi è un confronto di nomi. Ella dev'essere a Londra appresso suo padre. E poi ; non foste voi, che poc' anzi diceste, che Adelaide si facea sposa ? . .

Ade. Certamente.

Ric. È di chi mai ? . .

Ade. Ah ! . . (*sospirando profondamente*)

Ric. Proseguite. . .

Ade. Di lord Alberto Wilson. . .

Ric. Ecco ciò che pruova non esser voi quell' Adelaide, che io cerco.

Ade. E perchè ? . .

Ric. (*nelle qui appresso reminiscenze Adelaide darà vari segni or di sorpresa, or di rabbia, ed or di dolore*). Perchè lo sposo di Miss Adelaide di Taley è sir Enrico Dikler ; ed ella non potea obliare quella spaventevole notte là nel suo giardino a Londra, quando fra lo scroscio delle folgori, e a l' infèrir dell' uragano profferiva il sollenne giuramento di serbarglisi fedele qualunque per lui si fosse il destino. . . Che mentre ella giurava, il Cielo, e il cenere di miledi Taley accoglievano i suoi giuramenti ! . . Volete ora che io riconosca in voi Adelaide ? . . No, . . non siete voi

Digitized by Google

quella dessa, che ad onta delle minacce dell'empio Riccardo Suffler, sempre salda, ed impassibile si rimaneva colà nell'osteria del bosco d'Itertford; ove la forza non giungendo a salvarla, adoprò l'ingegno, e serbossi a un tempo onorata, e fedele... Oh!.. la gran distanza tra voi, e lei!..

Ade. (*in uno stato di paralisi, e con voce soffocata da l'ira*) Incognito...

Ric. (*ripigliando subito*) Che se poi quattro anni di lontananza bastarono per far seppellire in un vergognoso oblìo doveri sì sacri, per cui tant'ella comportò da eroina, allora io non esiterei punto a regalarle de' titoli di spergiura... di crudele... di... (*ripigliando in tempo la primiera serenità*) Ma voi già non siete quella... Adelaide è a Londra... Ella è il modello della costanza. Perdonate, o signora... (*in atto di ritirarsi*)

Ade. (*che sarà giunta al colmo dell'ira, gli corre d'appresso, lo ghermisce, e con voce mista a lo spavento, e a la vendetta*) È inutile il tenerti più celato al coverto di questi cenci... Tu sei l'empio... lo scellerato Riccardo Suffler... Per te l'infelice Enrico rinvenne la tomba fra gli orridi labirinti del bosco d'Itertford...

Ric. M'ascolta... (*supplichevole*)

Ade. (*che non gli darà tempo di proseguire, sopraffatta da' moti di vendetta*) È giunta, o Suffler, l'ora della vendetta... Enrico la grida... Sangue per sangue... La scena è cangiata... Il Cielo mi ti manda... Ora tu non potrai più fuggirmi da le mani... Griderò... Un sol mio cenno... e qui... qui a' piedi miei ti vedrò... schiacciato... annichilato...

Ric. (*che mal si reggerà cade prostrato a' piedi di lei*) Taci... taci.. Adelaide... In nome del Cielo... (*a tal voce Adelaide rimane come compresa da lo spavento. Riccardo sorge a stenti*) E non ti avvedi come la mano dell'Eterno per le mie iniquità, stanca di più reggermi, omai mi ha lasciato piombare in un abisso di mali? Vedi lo squallore da cui vado ricoperto... Mira questi cenci... e questa piaga fetida, e cancerosa che mi succia a sorsi il cuore!.. La costanza con cui comporto quest'abborrita esistenza non ti parla del mio ravvedimento?.. Che giova tôrmi una vita già presso a declinare? Quattro anni or compiono, da che, confiscati i miei beni, esule, ramingo, e sotto mentito nome m'aggiro or per la Scozia, ed or per l'Irlanda per evitare il rigor delle leggi!.. Proscritto... privo d'ogni soccorso... con la riprovazione nel cuore... maledetto da tutti, da

un sol filo pendeva il termine di tante pene, dal tuo perdono, o Adelaide! . . Ecco ciò che mi trascinava a Londra nella certezza di colà rinvenirti, e spirarti al piede! . . Spossato dal cammino. . . estenuato da la fame. . . sopraggiunto da la notte. . . qui mi fermo per implorare un ricovero. . . e qui ti rinvengo in un momento in cui! ! ! Oh divina provvidenza! . . di quali semplici, ed impensate vie ti servi per iscuoprire un terribile arcano! ! ! . .

Ade. Ah Riccardo. . . se tu sapessi! ! . . . Appena sfuggita da' tuoi artigli in quella notte fatale là nella locanda del bosco d' Hertford che in compagnia della buona Fanny, dopo di aver vagato il rimanente della notte, giungemmo trafelate al villaggio vicino: ivi palesato il nostro essere al Borgomastro, fummo guidate sino a Londra da sicura scorta. Colà tutto narrai a mio padre; il quale, trasportato da altrettanto sdegno per quanta fiducia avea da prima in te riposta, volò a la camera de' Pari, rapportando fedelmente i tuoi misfatti. Fu allora, che tutti a la unanimità ti dannarono nel capo! ! !

Ric. Pena ben dovuta a' miei delitti! . .

Ade. Quanta pietà mi desti! . . . Ma. . . va. . . celati. . . salva almeno la vita. . . Se sarai riconosciuto. . .

Ric. (*risolutamente*) Non posso . . .

Ade. (*interrompendolo*) Infelice! Qual delirio ti prende? A momenti giungerà lord Wilson. . . Egli dovrà recarmi, e lo spero, la tua grazia dal Principe, che io stessa implorai per il di lui mezzo, per toglierti, vivo, a l' estremo supplizio, morto, ad un nome infamante. . .

Ric. E a qual prezzo tu la implorasti da Wilson? . .

Ade. (*piena di confusione, e con voce sommessa*) Egli dovrà essere il mio sposo!

Ric. (*prorompendo*) No. . . La ricuso da te. . . e da lui. Riccardo Suffler vive ancora. . . e sente novellamente gli antichi stimoli di un anima nobile. . . E tu, o donna, impara da me a riparare al danno. . . Quest' opera sola basta per espiare tutti i miei delitti. . . No. . . che Wilson non sarà tuo sposo . . . Ah Enrico! . . vorrei che fossi a me presente in questo istante! Forse quell' ira che ben giusta rivolger dovresti contra di me, con più ragione la rovesceresti contra d' una spergiura!!.

Ade. Cielo! . . che parli tu?! . Mi narra . . . Deh . . . mi svela...

Digitized by Google

SCENA QUARTA.

Si presenta subito il Visconte di Taley, il quale avrà udito queste ultime parole nell' entrare.

Vis. Cielo! . . Che parli tu! . . mi narra! . . deh. . . mi svela! Che vuol dire tutto ciò ? ! .

Ade. (*da sè smarrita*) Mio Padre ! ! !

Ric. (*da sè*) Il visconte ! ! ! (*cerca di nascondersi il viso*)

Vis. Chi è quest' uomo sì male in arnese ?

Ade. (*ripigliando in tempo*) Un infelice che si è fin qui introdotto per implorare un soccorso. Io era desiderosa di udire l'istoria della sua vita, ma egli, per non attristarmi, si è ricusato. Ecco perchè gli dicea: Mi narra. . . Mi svela. . . (*da sè*) Guai a lui, se il ravvisasse ! ! ! (*alto*) Andate pure buon uomo da quel familiare che vi ho indicato, e da lui riceverete il vostro bisognevole.

Ric. (*viando dice da sè*) Non uscirò di qua, se non le avrò palesato l' affare di Enrico).

Vis. Io non riprovo la vostra pietà: ma non va ben fatto intrettenervi in certi racconti, i quali, anzi che allontanare la vostra melanconia, ed il vostro umore ipocondrico, vieppiù lo accrescono. Bando dunque a la mestizia. È giunto lord Alberto Wilson...

Ade. (*tra sè*) Oh Cielo ! ! !

Vis. Di brieve si presenterà a voi. C' è di più. Ha ottenuto la grazia dal Principe per la vita di Riccardo Suffler.

Ade. Oh gioia ! . .

Vis. Eccovi appagata. Il nobile lord vuol darsi egli stesso il piacere di porgere il foglio nelle vostre proprie mani, come un novello attestato di omaggio e d' amore. Per altro; buon per Suffler, che sia morto in estraneo paese. La grazia non gli serve, che a tòrre il suo nome da l' infamia.

Ade. (*prorompendo*) No, padre mio, egli vive. . . sì. . . vive. . .

Vis. (*con ira*) Vive ? ! ! E come a vostra notizia ? ! .

Ade. (*da sè*) Mi son trasportata. (*alto*) (*confusa*) Cioè. .. vivea or son due anni. . . Non ricordo da qual fonte attinsi tale notizia. . . Ora poi. . . vedete bene. . . Ma. . . Chi sa che egli non viva ancora ? . . Potrebbe darsi . . .

Vis. (*con iracondia*) Potrebbe darsi ? ! ! . . . Se ciò fosse... a che gli varrebbe la grazia ? . . Il suo sangue è troppo necessario per

lavare l'onta arrecata al visconte di Taley! .. Se è sfuggito a la scure, no 'l potrà a' nostri brandi ... L'ombra di Enrico Dikler non anco è placata!

Ade. (*da sè*) Oh come da quegli occhi traspare l'ira che gli ferve nel seno! ..

Vis. Ma egli non è più. Notizie veridiche me ne hanno assicurato. Un malvagio di meno al mondo. Su via: tai discorsi non si affanno a la letizia, di che brilla ogn' intorno. Sapete voi qual'ora è questa?

Ade. Quell' appunto in cui dovrà compiersi il sacrifizio del mio cuore! ..

Vis. Ed è Adelaide, che mi parla di sacrifizio? .. Qual titolo poi darebb' ella a' tanti tratti di generosa affezione praticati da lord Wilson? .. Quest' amena casina da lui non guari per voi acquistata: l'avervi scoperta la innocenza di Dikler: la grazia per Suffler: la non interrotta costanza nell'amarvi, e nel prevenire a qualunque vostro desiderio, nulla vi dicono in suo favore? .. Che cosa egli far potrebbe di più per rendervi felice? .. Ma che? .. Quattro anni non bastarono forse per piangere la perdita di Enrico? .. L'adorare l'ombra d'un trapassato a costo di obbliare i propri doveri è tal follia, che appena si condona a chi ha perduto il ben dell' intelletto ... Ora fa mestieri di rassegnarsi a' voleri del Cielo, che vi parla per bocca d'un padre affettuoso. ..

Ade. (*da sè*) Oh come quelle autorevoli parole mi scendono gravemente nel cuore! ..

Scena quinta.

Giorgio.

Gio. Signore. Una carrozza si è rovesciata su la strada che conduce a Londra. I passaggieri chieggono in grazia un alloggio per questa notte.

Vis. Unitevi a gli altri familiari, adopratevi bene per que' viaggiatori, e qui conduceteli. Abbiano pure tutto trattamento secondo lo esige la loro condizione. (*Il familiare via*) È necessario intanto che voi, Adelaide, rinfranchiate lo spirito per ben ricevere il nobile lord. Andiamo nelle vostre stanze. Il corteggio nuzziale è su le mosse. Animo dunque. Fate mostra che siete vera figlia al visconte di Taley. .. (*entrano*)

Digitized by Google

Scena sesta.

Giorgio che introduce Carlo Benthlei con la divisa militare, il quale reca sotto il braccio una valigia.

Gio. Favorisca, signor sergente.
Car. Obbligatissimo, caro il mio... A proposito il vostro nome ?..
Gio. Giorgio.
Car. Dunque caro il mio signor Giorgio. Assicuratevi che abbiamo più premura il mio padrone, ed io di giungere a Londra, che un bracco a la sua lepre.
Gio. E già s' intende... Così stanchi, e trafelati accennate a la vostra patria, come un nocchiero al porto dopo una fiera tempesta.
Car. Sì per questo, come per altri affari particolari... Basta... So ben io quel che mi dica...
Gio. Ed io quasi quasi vado indovinando qualche cosa.
Car. Eh.. ci vuol poco in vero. Voi, che siete giovane al par di me, potete ben immaginarlo.
Gio. Intendo.. Qualche amoretto...
Car. Ma che amoretto!.. Ho da contarvene delle belle!..
Gio. Ed anch' io... Se sapeste...
Car. Alto qui... Caro il signor Giorgio, vedete bene che io...
Gio. Avete bisogno di riposo ? È troppo giusto...
Car. Allorchè verrete a Londra avremo bel tempo da farci di simili confidenze. Il mio padrone mi è su le spalle: l' ho lasciato che badava a far mettere in assetto il carrozzino per avviarci domani di buon mattino a la volta di Londra.
Gio. Mi sia lecito ora domandarvi del vostro nome ?
Car. Del mio nome ? Oh sì... Williams. (*da sè*) così vuole che mi chiamassi il mio padrone.

Scena settima

Sir Enrico Dikler da uffiziale superiore. Egli è decorato di varie stelle d' onore.

Enr. Williams.
Car. Signore.
Enr. È necessario che ti rechi presso il fabbro che è accosto la

Digitized by Google

strada maestra per sollecitarlo affinchè sia pronto il carrozzino al più presto possibile. Domattina sul far dell'aurora dovremo ripigliare il cammino, e giungere a Londra pria che si mostri pienamente il giorno.

Car. Sarete obbedito. (*da sè*) Addio riposo. (*alto*) E questa valigia ?

Gio. Son qui io per servire il signore. (*prende la valigia*) Andate per la vostra incumbenza.

Car. Quando è così: io vado (*via*).

Gio. Se vi piace, o signore, potete passare nell'appartamento attiguo.

Enr. Bramerei prima di presentarmi al vostro padrone.

Gio. È impossibile, o signore.

Enr. E perchè ?

Gio. Egli a momenti si dovrà recare al tempio. Sua figlia si fa sposa. Non avete veduto la Pieve illuminata ?

Enr. Ah si . . . Ma io credeva invece, che fosse qualche festa del villaggio. Quando è così non voglio disturbarlo. Farete a la mia vece i convenevoli con lui, non potendo aver io la fortuna di avvicinarlo attesa la premura di partire di buon ora.

Gio. E se egli mi domanderà del vostro nome ?

Enr. Ditegli ...Sir Thomas Graam, uffiziale maggiore reduce da gli stati d'America.

Gio. Va benissimo. (*da sè*) Che grazioso uffiziale ! . . (*entra recandosi la valigia, ed un lume*).

Enr. Non ho creduto ancora ben fatto palesare il mio vero nome. Pur troppo conosco quale il lasciai or compiono quattro anni ! Ma. . . al riverbero delle fiammelle che illuminano il tempio parmi di avere scorto fra la moltitudine delle carrozze lo stemma con le armi del visconte di Taley ! . . . Eh via . . . i soliti giuochi della mia fantasia: . .

Scena ottava

Giorgio

Gio. Tutto è a l'ordine. Se poi bramaste qualche ristoro, non avete che a comandare.

Enr. Molte grazie. Ho bisogno di riposo, e nulla più. A ben rivederci. Direte a Williams, che sia pronto domani ben per tempo.

Digitized by Google

Gio. Riposate tranquillo. (*Enrico entra, e si chiude l'uscio.*) Che buono, bello, e garbato giovane! Così mi piacciono i militari. Quella sua fisonomia mista di misterioso, e di dissinvolto fa trasparire un'anima nobile, e sincera. E quel Williams!... Cospetto!.. È un innamorato morto! Chi sa se la sua bella per la lunga assenza di lui gli serba tuttavia dell'amore! La lontananza ne fa succedere delle brutte con le signore donne! Ma ecco il corteggio nuzziale.

SCENA NONA

Il Visconte di Taley, Adelaide, e lord Alberto Wilson seguiti dai familiari con l'assisa di gala, dai lords, da le lady, e da Fanny, i quali poi escono per l'ingresso in fondo.

Alb. Posso finalmente, o Miss, chiamarmi felice possedendo un cuore sì bello? Che non farei per meritarmi sempre più il vostro amore... Eccovi il foglio che contiene la grazia di Suffler. Esso è un novello attestato del rispetto, e dell'amore che nutro per voi.

Ade. Signore.. L'eccesso della confusione pe' ripetuti tratti della vostra generosità non mi permettono in questo istante di scambiare con pari testimonianze di grato animo le vostre sincere espressioni. Siate certo però d'esser io grandemente soddisfatta della stima che fate di me...

Alb. E dell'amore, aggiungete.

Vis. Ma, non vedete che ella si confonde? È degna di perdono.....

Gio. Signore. Que' due viggiatori uno ha nome sir Thomas Craam, e l'altro Williams; il primo uffiziale maggiore, e l'altro sergente; amendue reduci da gli stati di America..

Ade. (*trasalendo*) Reduci da l'America?!!...

Vis. E che perciò?

Ade. (*da sè*) Ove trascorro!... Egli non è più!!!

Vis. Avete guidato il nobile uffiziale nell'appartamento attiguo?

Gio. Certamente. Se vedeste che bello, e garbato giovane egli sia! Ha una maniera che incanta: senza pregiudicare il signor sergente, che è del pari una buona pasta di zucchero.

Vis. Direte a sir Thomas a mio nome, che si compiaccia di far parte della nostra brigata.

Digitized by Google

Gio. È impossibile. È così stanco dal viaggio, che, direi quasi non reggevasi in piedi. E poi domattina sul far dell' aurora vuol prendere senz' altro indugio la volta di Londra.

Vis. Quando è così, lasciatelo in pace, e fate che egli non manchi del bisognevole. Il corteggio ci ha omai preceduti. Alberto, Adelaide . . . al tempio. (*in atto di uscire*)

Ade. Fermatevi . . . Ancora un momento. Padre mio: mi amate voi ? . .

Vis. Ed è Adelaide che me 'l domanda ? . .

Ade. Alberto. . . quanto amate Adelaide ? . .

Alb. Quanto l' onor mio. . .

Ade. Mi concederete voi una grazia ? . .

Vis. Parla.

Alb. I vostri accenti sono leggi per me.

Ade. Giuratelo.

Vis. Sono il visconte di Taley. . . (*con dignità*)

Alb. Già sapete quanto io ami l' onore. (*con gravità*)

Ade. Ditemi in primo luogo: Qual' è la più nobile di tutte le vendette ? . .

Vis. Il disprezzo.

Alb. Anzi il perdono.

Ade. Siete degno, o milord, della viscontessa di Taley. Ebbene. . . Riccardo Suffler vive. . .

Vis. } *Alb.* } Vive!!! (*compresi da iracondia*)

Vis. Il tuo carnefice!!!

Alb. L'assassino del mio caro Dikler!!!

Ade. Avete giurato. . . (*con fermezza*) Egli è qui. . . qui in questo luogo. . . Giorgio, a te la cura di rinvenirlo.

Gio. Ma. . . Signora: io non so chi egli sia. . .

Ade. Un pitocco male in arnese. . .

Vis. Colui che s' introdusse qui pocanzi ?

Ade. Appunto. Vedeste, padre mio, lo stato suo deplorabile ?... Sfido ora il più duro macigno a non intenerirsi a quel quadro luttuoso! Sfido il più fiero suo nemico a non istendergli pietoso le braccia, e perdonarlo!... A che gli varrebbe la grazia pel vostro mezzo impetrata, o milord, se il vostro brando è tuttavia sitibondo del suo sangue ?... Qual peso dovrò io dare a un tal dono fattomi nel giorno delle mie nozze ?... La grazia della vita per uno che avea già pagato il tributo a la natura ?... Riprendete...

Digitized by Google

riprendete, o Wilson, il vostro dono. Che se questo fu implorato perchè Suffler era creduto estinto, egli per me non è che un insulto. . . e Adelaide non meritava un insulto da colui che si vanta di amarla quanto il proprio onore ! ! (*con accento marcato*) Voi stesso poc' anzi fra le più nobili vendette sceglieste il perdono... ed ora ?... Oh come van discorde le parole da i sensi del cuore ! . . . Al visconte di Taley poi rammento soltanto di mostrarsi vero padre di Adelaide, siccome Adelaide ora fa chiaro il vedere di esser vera figlia al visconte di Taley... Alberto... sposo...al tempio (*in atto di uscire*).

Vis. Oh angelica Adelaide ! . . E chi mai ti dettò sensi così virtuosi ? Ebbene.. Riccardo Suffler tornerà fra queste braccia... Il visconte di Taley andrà superbo per sì bella vendetta...

Alb. E chi mai potrebbe, in vista di sì nobile, e generosa gara non sentirsi spingere l'animo a la pietà ?!. Suffler d' ora in poi terrà nel mio cuore l'istesso posto, che un dì occupava l' infelice Dikler....

Ade. Ora riconosco in voi due il visconte di Taley, e lo sposo di Adelaide... Al tempio dunque (*Adelaide, il Visconte, lord Alberto, e Fanny viano per la porta in fondo*).

Gio. E il povero Giorgio giù e su come la spola del tessitore !.. Nè anche questa cerimonia mi ho potuto godere !.. Va ed indovina ora ove si trova quel maledetto pitocco che ha menato tanto rumore !... Dovrà essere un bravo galantuomo!... A la larga !... Se a costui fosse seguitato a spirare il vento favorevole, avrebbe mandato a rovina mezzo genere umano ! Andiamo dunque a cercarlo (*via*).

SCENA DECIMA.

Sir Enrico apre con precauzione la porta, e n' esce. Egli avrà già deposto la spada, e il cappello.

Enr. Non c'è modo da conciliarmi il sonno.... Di quà, di là, e sempre gli stessi pensieri !...

Voci di lontano Vivano gli sposi.

Enr. Ah... sono le acclamazioni di gioia ! Saranno andati al tempio. Che gran punto dovrà esser questo ! Ne provo in vero una certa gelosia ! Ma di brieve anch'io... sì.. anch'io, con Adelaide a fianco, con quel bravo amico di Vilson. . . tra le acclamazioni

Digitized by Google

degli amici.... Sì..... ma..... perchè tremo ?!... Perchè ogni fibbra mi oscilla ?!... Ah! Che Adelaide è troppo bella per muovere nel cuore di chi sa quanti novelli adoratori il desio di farla propria!... Quattro anni di lontananza!... Cielo! toglimi, te 'n priego, da questo funesto presentimento!...

SCENA UNDECIMA.

Giorgio conduce al braccio Riccardo Suffler, e lo fa sedere appo l' ingresso in fondo.

Gio. (*da sè*) Lodato il Cielo! L' ho rinvenuto accoccolato in un angolo del cortile. (*alto*) Accomodatevi; ed abbiate la bontà di attender qui la padrona, la quale non tarderà a venire. (*da sè sogguardando Enrico*) L'uffiziale non avrà potuto prender sonno (*via*).

Enr. (*da sè*) È il vero ritratto della miseria! Qualche disgraziato sarà senza dubbio (*guardandolo sottecco*).

Ric. (*da sè, con iracondia, non avvedendosi di Enrico*) Al tempio?.. sciagurata!.. spergiura!.. vile!.. sì... vuo' palesare a tutti la tua perfidia... e poi... e poi morire!..

Enr. (*da sè*) Par che inveisca contra se stesso!.. (*alto*) Infelice, perchè vi adirate?...

Ric. (*alzando gli occhi dal suolo riconosce Dikler. Egli è preso da sì grande stupore, che rimane per brievissimi momenti senza respiro. Indi barcollando raccoglie come meglio le sue forze, ed affidandosi ora a la parete, ed ora a l' uscio, via con la possibile rapidità*).

Enr. Ed ora ne so meno di prima!.. Ma che vuol dire quel' essersi involato dal mio cospetto ?!. Son curioso di saper chi sia colui. Ehi. (*chiama.*)

SCENA DUODECIMA.

Giorgio.

Enr. (*guardando ov'era seduto Riccardo*) Non avete scontrato voi un pitocco ?..

Gio. Ohè! Non c'è più ?. (*uscendo poi fuori dell' uscio verso la parte opposta lo chiama*) Ehi.. galantuomo...(*rientra*). Non v' è alcuno.

Enr. Ditemi: chi è il vostro padrone ?.

Gio. Il Visconte di Taley.

Enr. (*preso da subitaneo tremore*) Il Visconte.... di Taley!.. Egli...

Digitized by Google

non avea... che una figlia !!!.. Dunque .... è Adelaide.... che.....

Gio. Che si fa sposa? Precisamente (*da sè*) Costui è divenuto paralitico!

Enr. E di chi mai?!! (*prorompendo*)

Gio. Di lord Alberto Wilson.

Enr. Che !!!.. (*mette un grido, e rimane alcun poco immobile*).

Gio. Signore!.....

Enr. (*cercando in certo modo di reprimersi*) Nulla... nulla... Ritiratevi.....

Gio. (da *sè*) Par che soffra i dolori colici!.. (*via*)

Enr. Adelaide sposa !!!. E di chi ?!!. di Alberto Wilson !!! d'un amico!!! Un freddo sudore mi scorre per le membra!!! Si vada a strapparla dal . . . (*ritrocede compreso da terrore*) Ove trascorro !!!... Tradirmi così !!!... Quattro anni di lontananza bastarono a dimenticare un amore... un intenso amore !!!... (*preso poi come da delirio*) Ma non eri tu che mi ragionavi d'onore ?... che mi richiamavi al sentiero della virtù ?.. Non io che ti ascoltava ?.. Non il Cielo, e l'ombra dell' estinta tua genitrice, che coglievano i tuoi giuramenti?!!. Ed ora ?!!.. Ah!.. il cuor della donna non può andar dissimile da quella innata volubilità indispensabile al suo sesso!.. Le eroine dunque de' tempi andati non han mai esistito ?!! Quegli atti di fermezza ne' trambusti della vita, registrati negli annali de' popoli, non furon che fole. . . riscaldate fantasie dei vati. . . Oh! se a tanto potesse giungere l' intelletto umano!. . . Pari ad ingannevole sirena ti piacque di adescare un infelice per sommergerlo in un mare più profondo di quello, che sporto mi aveano i trascorsi della mia vita primiera !!! Per chi tanto sangue mi scaturì da le ferite ?... E non potevi, o barbaro destino, togliermi a'viventi, quando sul campo della gloria io sfidava intrepido la morte ?!!... Me infelice !!! Un'amante mi tradisce... Un amico m' inganna, e che più ti avanza, o Dikler, su questa misera terra ?!... Era lei, che mi reggeva in vita !... Era la speranza d' un avvenir felice !!!. Enrico... or ella è finita per te... (*cava di tasca un ampollina*) Ecco la medela a gli estremi miei mali !!!. Sì... In questo luogo istesso... appo questo limitare cadrò estinto; affinchè tu, donna crudele, possa riconoscere le tracce della tua perfidia. . . . No ... tu non giungerai al talamo senza di aver pria calpestato il mio cadavere... imparerà il tuo sposo istesso... gli amici... l' Inghilterra tutta quanto valga Adelaide... chi sia Dikler!!!.... Oh come gioisco al cospet-

to della morte!.. I vili la temono.... io.... io la disprezzo.... (*odesi un rumore come di persone che sono presso ad entrare*).

SCENA ULTIMA.

Carlo — Indi Adelaide — Poi Riccardo Suffler che si trascina al braccio di Giorgio — Visconte — Alberto Wilson — Fanny — Familiari — Lords, e Lady — La scena diverrà rigurgitante.

Enr. Oh Cielo!.. Che mai fia!.. (*nell'uscire Carlo Enrico cela l'ampolla*).

Car. Signor padrone, felicissime nuove... Miss Adelaide.....

Enr. (*interrompendolo bruscamente*) Taci...

Ade. Enrico... (*da dentro*).

Enr. Ecco l'indegna... Oh mio furore!!!.

Ade. (*uscendo*) Enrico mio... (*Vorrebbe precipitarsi fra le braccia di lui, ma Enrico con voce mista a lo sdegno, ed a lo spavento*)

Enr. non t'appressare... Non aggiungere perfidia a delitto...

Ric. Enrico, (*parlando con grande affanno*) l'abbraccia... Ella è ancor tua...

Enr. Qual voce!!!

Ric. Enrico... io ti tolsi Adelaide.. or io stesso a te la rendo...

Enr. Infame Suffler!!! La mia spada... (*in atto di entrare per riprendere la spada*).

Ade. T'arresta... Egli è pentito...

Ric. Enrico... Adelaide... Visconte... mi perdonerete voi?... (*pronunziando a stento queste parole*).

Vis. Dikler... rammenta che io ti ho già perdonato.

Enr. (*come colpito intimamente da queste parole corre fra le braccia di Suffler*) Suffler.. m'abbraccia...

Ric. E fia... vero?!. Or muojo contento. (*caccia un pugnale che nascondea, se ne trafigge, cade, e spira a' piedi di Adelaide*).

Ade. Riccardo, che mai facesti!!!..

Vis. Infelice!!!.

Alb. Abbia di lui pietate il Cielo!!!..

FINE DEL DRAMMA.

Digitized by Google